

Natalia Lombardo

ROMA Attorno al Cavallo Rai non si riesce a trovare la «quadratura», la maggioranza sta prendendo tempo almeno fino al 18 maggio. Silvio Berlusconi avrebbe preso in mano la pratica «Viale Mazzini» (la concorrenza, insomma...). E ieri pomeriggio via via risalivano le quote di Claudio Petruccioli, senatore Ds liberal, presidente della Commissione di Vigilanza. Un nome che, come presidente, Berlusconi concederebbe volentieri al centrosinistra. Qui non tutti si fidano del possibile candidato, ma del giochetto berlusconiano: sapendo che la vera figura gestionale alla Rai è il direttore generale, la contropartita a Petruccioli non potrebbe che essere un manager vicino al premier. Come Angelo Codignoni: tra i primi sostenitori di Forza Italia, presidente di Eurosport che ha introdotto come partner Tarak ben Ammar nel mercato tv italiano (tutto attorno a casa Mediaset, quindi). Sembra che al premier andrebbe benissimo confermare Flavio Cattaneo come direttore generale, ipotesi gradita anche al neo ministro delle Comunicazioni, Mario Landolfi (che farebbe ponti d'oro per avere Ferrara nei talk show Rai). Ma il giovane e ambizioso Dg milanese sembra aspirare a un posto «privato importante»: si parla di un suo approdo a Sky Italia con lo «Squalo» Murdoch.

Sui vertici Rai premono anche i pesanti desiderata di An e le richieste dell'Udc, che ancora una volta svolge il ruolo di ago della bilancia. I nomi proposti dal partito di Marco Folli (e Casini) andrebbero bene anche al centrosinistra: Marco Staderini come presidente o, come direttore generale, Giancarlo Leone, ad di Rai Cinema. Una delle due figure centriste sarebbe però bilanciata da un altro nome scelto a Palazzo Grazioli... Finora Gianni Letta il Gran Mediatore si è trovato a fare «il

Rai, presidente all'opposizione? Il premier vuole il dg

registra senza attori» della partita Rai, raccontano, riuscendo ad aprire un confronto con i leader dell'opposizione, Prodi, Fassino, Rutelli; ma Letta non ha cavato nulla dalla maggioranza. L'accordo con l'opposizione è indispensabile, perché il presidente dev'esse-

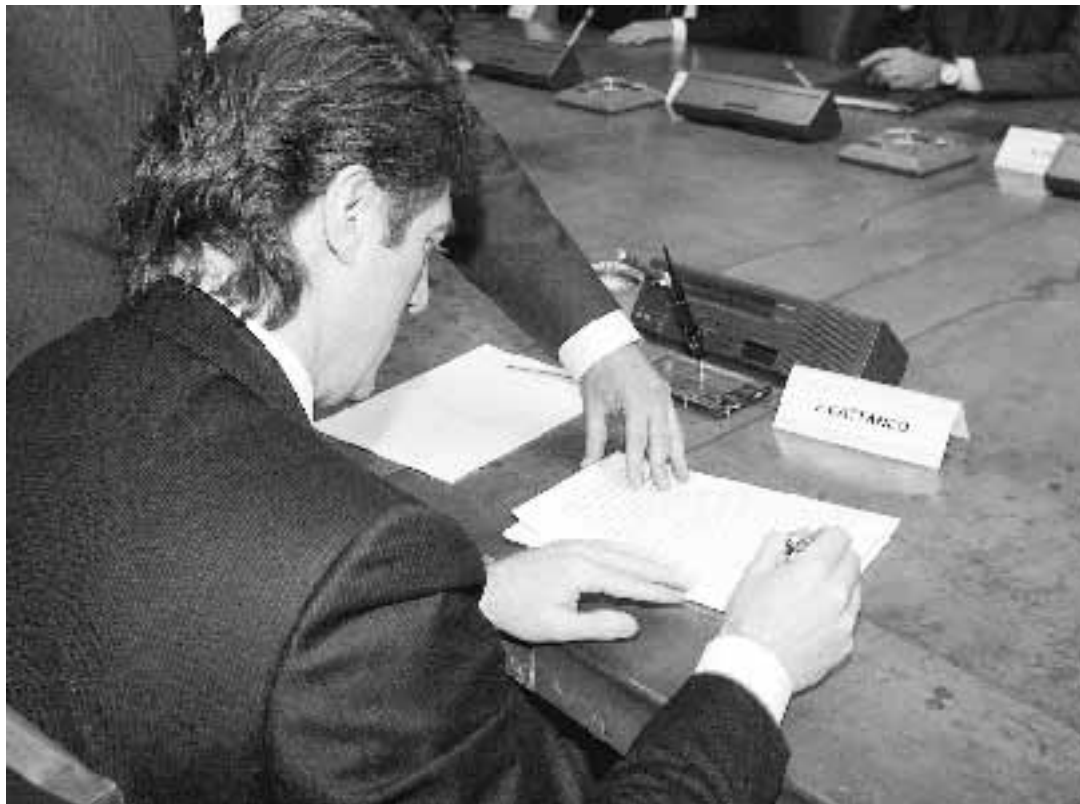
re votato dai due terzi della maggioranza in commissione di Vigilanza.

L'Unione chiede figure «autorevoli e di equilibrio», che possano governare la Rai anche con un cambio di maggioranza: due potrebbero essere i direttori di gran-

Fino all'altro ieri era Urbani il nome più gettonato ora invece Berlusconi sembra orientato a concedere il vertice dell'azienda all'opposizione caldeggiando la nomina di Petruccioli

Per le poltrone premono An e Udc, l'Unione chiede figure autorevoli. Viale Mazzini dà il via ad un vorticoso giro di corrispondenti cambi in tutte le sedi europee

NOMINE in tv



Il direttore della RAI Flavio Cattaneo

Giglia/Ansa

Authority tlc

A due mesi dalla designazione Calabrò ieri è stato eletto presidente

ROMA Corrado Calabrò è il nuovo presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Dopo quasi due mesi dalla sua designazione, avvenuta lo scorso 18 aprile da parte dell'allora ministro Maurizio Gasparri, la nomina dell'ex presidente del Tar del Lazio ha ottenuto ieri il parere favorevole a maggioranza di due terzi delle due commissioni parlamentari competenti, la Lavori pubblici al Senato e la Trasporti alla Camera.

Manca ora solo la formalizzazione con decreto della Presidenza della Repubblica perché l'Autorità, inattiva dalla scadenza

del precedente consiglio di gestione il 9 marzo scorso, riprenda la sua attività di controllo.

Decisiva per consentire la ratifica della nomina, dopo i numerosi rinvii delle settimane scorse, la presenza in aula dei rappresentanti del centrosinistra. Alla commissione Trasporti - dove Calabrò ha ottenuto 31 voti favorevoli - mancavano infatti dieci esponenti della Cdl, contro i due della dell'opposizione.

«La maggioranza non riesce a garantire neanche i suoi posti - hanno commentato al termine dei lavori Giorgio Panattoni dei

Ds e Renzo Lusetti della Margherita - Senza di noi Calabrò non sarebbe mai passato».

Attimi di suspense si sono avuti anche al Senato, dove l'urna è rimasta aperta quasi un'ora per consentire il raggiungimento del numero legale. Alla fine, non ha partecipato al voto il senatore della Lega Celestino Pedrazzini, costringendo il centrodestra a richiamare anche il senatore questore Francesco Servello, di An. Solo così si è riusciti a raggiungere il quorum di 18 voti favorevoli su 25 membri che compongono la commissione.

Una presidenza bipartisan, dunque, quella di Calabrò, per accontentare alla quale il centrosinistra ha però voluto attendere che nell'aula di Montecitorio si votasse lo scambio tra i due candidati indicati dall'Unione alla stessa Autorità lo scorso 16 marzo, che per un errore erano finiti in una commissione sbagliata e avevano dovuto dimettersi: Sebastiano Sortino e Nicola D'An-

gelo. Ieri, con 182 voti favorevoli, Sortino è entrato a far parte della commissione Prodotti e servizi, mentre D'Angelo di quella Infrastrutture.

Particolarmente soddisfatto per l'incarico a Calabrò si è dichiarato il presidente della commissione lavori pubblici al Senato, il forzista Luigi Grillo, il quale ha voluto sottolineare come, nonostante il ritardo di quasi due mesi nella ratifica del nome del magistrato, «nessuno abbia mai messo in discussione la qualità della persona e il suo impegno istituzionale».

Il riferimento di Grillo è alle polemiche che avevano investito il neo-presidente dell'Autorità fin dal giorno della sua designazione da parte di Gasparri, giunta a poche dall'annuncio della mancata accettazione da parte del Tar del Lazio - di cui Calabrò era presidente - del ricorso dell'onorevole Mussolini contro il provvedimento amministrativo che l'aveva esclusa dalle regionali.

di quotidiani, Paolo Mieli del *Corriere della Sera* (al momento in conflitto col premier) e Marcello Sorgi de *La Stampa*. A parte qualche insofferenza di Prodi al genere «terzista», da Via Solferino sono arrivati colpi preventivi alla redazione di Torino. Nomi accettabili dal centrosinistra per il Dg? Gianni Minoli (visto meglio per guidare una rete), Claudio Cappon o lo stesso Leone.

In tutto ciò potrebbe esserci il rischio che entro il 18 (l'ultima seduta dell'assemblea degli azionisti) possa nascere il nuovo Cda con tutti e nove i consiglieri, ma che dei due indicati dal Tesoro nessuno venga votato come presidente. Potrebbe quindi esserci un Cda più grande ma identico all'attuale, oppure che si nominino un vicepresidente di maggioranza (per dire, Alessio Gorla, che comunque dovrebbe entrare nel Cda per FI). Oppure il paradosso che sembra superato giorni fa: a fare le funzioni di presidente come consigliere anziano, Sandro Curzi, di Rifondazione. Tutto questo avrebbe allarmato Petruccioli, secondo «Il Velino», starebbe per scrivere una lettera al ministro Siniscalco.

A Viale Mazzini la macchina va avanti: il Dg Cattaneo mercoledì ha deciso un giro di valzer dei corrispondenti, lavorando sulla scacchiera europea con il direttore del Tg1, Clemente Mimun. Cambio a Berlino: vanno via Piero Badaloni e Paolo Borella, in ritorno a Roma. Al loro posto arrivano Marco Varvello, che lascia Londra, ed Emanuele Fiorilli, finora inviato a Parigi per il Gr. Cambio anche a Parigi: in arrivo Antonio Caprarica, che lascia così le sue imperdibili corrispondenze da Londra, affiancato da Giovanni Bocco, inviato del Tg1 che ha seguito Frattini a Bruxelles.

La sede di corrispondenza di Londra (considerata la più prestigiosa, dopo New York) di fatto resta scoperta: l'accordo non c'è, quindi Caprarica e Varvello saranno sostituiti a rotazione da quattro volti: Rino Pellino, inviato del Tg3 (pronto per Berlino conoscendo bene la lingua e la realtà tedesca); Stefano Tura, inviato speciale del Tg1; Maurizio Martinelli che dal Tg2 era stato distaccato a Milano per seguire il processo Previt; infine Maurizio Crovato, reduce dalla sconfitta al primo turno come candidato sindaco di Venezia con una sua lista per il centrodestra, ma subito consolato per i «brutti voti».

la nota

Viale Mazzini e partito unico

Pasquale Cascella

«Il tema è attuale». Parla così Silvio Berlusconi, della contesa sulle nomine ai vertici delle aziende pubbliche. È la croce e la delizia di ogni maggioranza di governo. Ma a furia di rinviare e cumulare le pratiche inevase, questa volta si sono cumulate tutte le scadenze dei consigli che amministrano la parte più succosa del residuo patrimonio statale: Eni, Enel, Terna, Poste, Sviluppo Italia. E Rai. Guarda caso, latente com'è il conflitto di interesse del premier-tycoon. Ben poco, nel passaggio dalla prima alla seconda Repubblica, è cambiato nei meccanismi che regolano l'assegnazione di cariche che in teoria dovrebbero assicurare l'interesse collettivo. Quel tanto che è mutato, anzi, si rivela addirittura peggiorativo, se lo stesso premier associa i «tempi» delle decisioni dell'azionista, ovvero del Tesoro, a quelli di «una nuova stagione di concordia e di amicizia di tutti i componenti della Casa della libertà». Come dire che è soltanto roba loro, funzionale all'interesse particolare della maggioranza di governo. In scadenza.

È la paura di perdere tutto - elezioni, maggioranza e potere - che acuisce la pretesa di usare il patrimonio della collettività come merce di scambio per quella «concordia» mal cavata dalla crisi di governo, e che ancora stenta a raccattare attorno all'espedito del partito unico. L'irrisolto (di fatto) conflitto d'interessi personale del premier-tycoon diventa il conflitto politico-istituzionale dell'intera maggioranza con l'interesse generale del paese. Se questa è la concezione «maggioritaria» che ispira le nomine, va da sé che i nominati interpretino la funzione come legata all'interesse della parte da cui hanno ricevuto l'investitura. Non si spiegherebbe diversamente perché i quattro consiglieri di amministrazione della Rai, dopo essersi fatti beffe della garanzia di pluralismo attribuita alla presidente Lucia Annunziata (costringendola a restituire il mandato ricevuto dai presidenti delle Camere), si siano sentiti «denigrati», e abbiano proceduto addirittura a vie legali (civili e penali) con-

tro Dario Di Vico e il «Corriere della sera», per l'ovvia considerazione che «la legalità non si commercia». È questione, obiettano i magnifici quattro, di «fondamento giuridico» e di «forma». Ma non c'è cavillo del codice civile che possa cancellare la sostanza politica di un monopolio asserragliato, per più di un anno, attorno ai bottoni di comando di quello che - per passare alla forma - è pur sempre servizio pubblico. Anzi, a volerla davvero mettere sul piano del formalismo, da tempo una delle due stesse fonti di legittimazione della nomina, ovvero Pier Ferdinando Casini, ha avvertito che quello mutilato dalla caduta della presidenza di garanzia, «non è lo stesso Consiglio di amministrazione nominato

Europa: il cda Rai dopo il Corriere quereli anche noi

ROMA La decisione della Rai di querelare il «Corriere della Sera» «non è sconcertante o vergognosa come qualcuno ha commentato, ma è semplicemente ridicola e copre di ridicolo chi l'ha presentata». Lo scrive il quotidiano Europa, in un editoriale, ricordando di aver giudicato «sin dalle dimissioni del presidente di garanzia questo cda illegittimo o illegale. Tre giorni fa titolammo: La Cdl prende (troppo) tempo. E la Rai resta illegale». Per questo abbiamo deciso di autodenunciarci nella speranza che il Cda della Rai quereli anche noi».

dai presidenti delle Camere». Per non dire delle ripetute deliberazioni, con la convergenza di un pezzo della maggioranza di governo (l'Udc) con l'opposizione, assunte in sede di Commissione di vigilanza, e infine persino dall'assemblea parlamentare, volte a restituire al più presto alla Rai un governo rispettoso dei principi e delle regole di pluralismo. Quelli, addirittura, consentiti dai limiti delle nuove norme contenute in una legge, come quella sul sistema delle comunicazioni, che la maggioranza ha voluto e imposto al di fuori di ogni confronto con l'opposizione. Per di più, con tali forzature e tanti colpi di mano da indurre il presidente della Repubblica a far ricorso al potere di rinvio del provvedimento alle Camere. Ha puntato i piedi, la maggioranza, e l'ha fatta diventare, infine, legge dello Stato. Salvo accorgersi di non riuscire ad applicarla come immaginato dal premier-tycoon a suo tempo. È, si è detto, la legge che codifica il conflitto d'interesse del premier, controllore del pacchetto azionario del servizio televisivo pubblico e proprietario di quello del monopolio pubblico. Ma, al dunque, l'opposizione è pronta a designare i suoi consiglieri, e anche a esaminare con serietà e rigore la proposta del nome che l'azionista pubblico dovrà indicare per la presidenza per essere operativa (a norma di legge) solo se raccoglierà il consenso della maggioranza dei due terzi della Commissione di vigilanza. Il centrodestra, invece, ha già fatto saltare due sedute della Commissione, diviso sia sui nomi dei consiglieri di propria designazione, sia su quello da concordare per la presidenza, sia su quello del direttore generale che, va da sé, non può essere estraneo alla funzione pubblica che l'intero organismo è chiamato a garantire. Prende tempo, insomma, per trovare la «concordia» invocata da Berlusconi. Venuto evidentemente meno, dai tempi in cui il comando unico ha votato quella legge. Si passa alle prove generali di partito unico. Appunto, volenti e nolenti i querelanti di viale Mazzini, tra commercio e legalità.



Fuori programma cantiere per il futuro

VENERDI 6 MAGGIO
ROMA, ANGELICUM
UNIVERSITY PRESS
LARGO ANGELICUM 1

Ore 15,30
Presentazione del Cantiere

Presiede
Lidia Ravera

Introduce
Anna Pizzo

Comunicazioni sui lavori
della precedente assemblea

Pace
Don Albino Bizzotto

Migranti
Filippo Miraglia

Beni comuni
Riccardo Petrella

Lavoro e diritti
Paolo Nerozzi

Ore 16,30
Comunicazioni

Welfare
Paolo Leon

Antonella Picchio

Massimo Rossi

Beppe Caccia

Informazione
Roberto Di Giovan Paolo

Roberto Savio

Ore 18,00
Intervento di
ROMANO PRODI

SABATO 7 MAGGIO
ROMA, FACOLTÀ
DI ARCHITETTURA ROMA 3
VIA ALDO MANUZIO 72

Ore 10,30
Gruppi di Lavoro

Welfare

Coordinano
Betty Leone

Roberto Pizzutti

Paolo Leonardini

Welfare municipale

Coordinano
Carlo Podda

Andrea Morniroli

Il sistema
dell'informazione
nell'epoca di Berlusconi
e Murdoch

Coordinano
Sergio Bellucci

Arturo Di Corinto

La nuova informazione
dal basso

Coordinano
Jason Nardi

Giancarlo "Ambrogio" Vitali

Pierluigi Sullo

SABATO POMERIGGIO
ROMA, TEATRO
TENDA TESTACCIO
VIA GALVANI

Ore 15,30
Dibattito

Riformare l'informazione
pubblica è possibile.

L'informazione libera
in Europa a partire
dall'esperienza spagnola

Coordina
Paolo Beni

Relazione
A. Garcia Castillejo

Intervengono
Luciana Castellina

Giulietto Chiesa

Roberto Natale

Vincenzo Vita

Franco "Bifo" Berardi

Paolo Serventi Longhi

Pietro Spataro

Gabriele Polo

Piero Sansonetti

SABATO SERA
ROMA, TEATRO
TENDA TESTACCIO
VIA GALVANI

Ore 20,00 Spettacolo

Le riviste promotrici
aprile
Carta
Alternative
Quaderni Labour
Ecoradio
Nuova Ecologia
Hanno finora aderito
Adista
Avenimenti
Micromega
Il manifesto
Altrecronia
Quale Stato
Mosaico di pace
Cem mondialità
Unimondo
Modus
Missione oggi
Critica marxista
La nuova ecologia
La Rinascita della sinistra
Altracittà
Agenzia Metamorfosi
Animazione sociale
Narcomafie
Micramé
Liberazione
Fuoriluogo
Comitato per la libertà
e il diritto all'informazione
Articolo 21
Mega Chip
Demote
Informazione@futuro
CNS Ecologia politica
Ora locale
Decanter
La voce dei Lavori
Rete del nuovo Municipio
Cepes, Il Tetto,
Europa plurale,
Solidarietà Internazionale
Rete Artisti contro le guerre
Associazione Argon
Bloggersperlapace
Partecipano tra gli altri
Vittorio Agnoletto
Fabio Alberti
Stefano Anastasia
Gianfranco Benzi
Giovanni Berlinguer

Marco Bersani
Fausto Bertinotti
Maurizio Beschi
Raffaella Bolini
Maurizio Bulgarelli
Carlo Butturini
Carla Cantone
Alberto Castagnola
Paolo Cento
Raffaella Chiodo
Don Luigi Ciotti
Ferdinando Crucianelli
Ferdinando D'Aniello
Luca De Fraia
Sandro Del Fattore
Loredana De Petris
Fabrizio Fabbrì
Fulvio Fammorini
Francesco Ferrante
Sergio Ferrari
Pietro Folena
Marco Fratoddi
Aldo Garzia
Alessandro Genovesi
Michele Gentile
Alfonso Gianni
Franco Giordano
Sergio Giovagnoli
Carlo Ghezzi
Maurizio Gubbittini
Domenico Iervolino
Peter W. Kruger
Giulio Marcon
Luca Marcora
Francesco Martone
Elisa Marincola
Eugenio Meandri
Sandro Morelli
Fabio Mussi
Antonio Onorati
Francesco Pardi
Achille Passoni
Alfonso Pecoraro Scanio
Gianni Rinaldini
Marco Romani
Massimo Serafini
Nicola Trantaglia
Claudio Treves
Antonio Tricarico
Riccardo Troisi
Potete inviare le vostre adesioni
a Fuoriprogramma@gmail.com